

Ecatombe di camosci "sott ai ciapp dal Generos"

Risposta del 5 giugno 2007 all'interpellanza presentata il 20 marzo 2007 da Giorgio Canonica e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il Dipartimento del territorio ha già preso posizione il 15 marzo 2007 nei confronti delle associazioni "Amici dei camosci del Monte Generoso" e "Amici del Parco della montagna" che avevano denunciato, tramite un comunicato stampa, l'abbattimento di cinque camosci in zona Cantine di Mendrisio. Sullo stesso tema è stata presentata, il 14 marzo 2007, l'interrogazione "Quali motivi alla base dell'abbattimento dei camosci alle Cantine di Mendrisio?"¹. La presente interpellanza permette di anticipare le motivazioni che saranno illustrate in dettaglio nella risposta che il Consiglio di Stato darà agli interrogativi posti nella citata interrogazione. Alle domande posso rispondere come segue:

- 1. Quali danni o molestie, presumibilmente provocati dagli ungulati, hanno portato alle denunce di privati ed enti pubblici che hanno determinato l'intervento dei guardiacaccia? Quanto sono stati valutati tali danni e in che misura erano, se del caso, coperti da assicurazione?*

I danni accertati dagli agenti della caccia e della polizia comunale di Mendrisio riguardano in particolare due vigneti, una coltivazione di ulivi da produzione e numerose abitazioni (coppe, tegole, gronde) e giardini in zona Cantine di Mendrisio, senza contare i disagi per la presenza dei selvatici sulle strade di quartiere e i danni al bosco protettore. Per i danni ai vigneti sono in atto accertamenti, mentre gli altri danni non sono stati quantificati finanziariamente perché non risarcibili in base alla legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici [LCC; RL 8.5.1.1]. Non si è neppure verificato se i danneggiati fossero coperti da una specifica assicurazione privata.

- 2. Qualora tali danni fossero confermati e di consistenza rilevante, era indispensabile intervenire con le armi pesanti? Non era sufficiente allontanare i camosci impaurendoli con rumori, spari a salve, oppure, come proposto dalla Società protezione animali di Bellinzona (SPAB), addormentandoli con proiettili soporiferi per trasferirli altrove, possibilmente in una bandita di caccia? Oppure i guardiacaccia dovranno essere mandati a fucilare ogni volta che un gatto in calore miagola di notte, un cane nevrotico abbaia per ore o un branco di pecore invade una strada di montagna?*

Gli agenti, verificata la situazione peraltro conosciuta da tempo, sono intervenuti con le armi in loro dotazione adatte alla situazione. Prima di questo intervento risolutivo sono stati tentati altri metodi di allontanamento dei camosci dalla zona critica con l'uso di repellenti e la posa di nastri di plastica e reti metalliche. Prima di abbattere due esemplari, il 9 e 13 febbraio 2007, sono stati esplosi numerosi colpi dissuasivi che non hanno dato nessun esito. Il 2 marzo 2007 il capo circondario ha deciso – secondo noi a ragione – il prelievo di altri cinque camosci. L'uso di proiettili soporiferi, così come proposto dalla

¹ Interrogazione no. 72.07: *Quali motivi alla base dell'abbattimento di camosci alle Cantine di Mendrisio?*, Raoul Ghisletta, 14.03.2007.

SPAB, non sarebbe stato razionale per i mezzi, umani e non, necessari. Ricordo a titolo di confronto che l'intervento della stessa SPAB e dei guardiacaccia per catturare un cigno trafitto da un dardo scoccato da una balestra qualche settimana fa a Brusino, ha richiesto un'intera giornata e quattro siringhe soporifere.

3. *Il signor Bernardi ha affermato alla RSI che gli animali in questione hanno dovuto essere abbattuti, conformemente alla legge, in quanto "camosci viziosi". Non pensa il Consiglio di Stato che, se i camosci superstiti ascoltassero la radio, avrebbero commentato all'indirizzo del signor Bernardi: "vizioso sarà lei!"?*

I capi uccisi erano "viziosi" nel senso che erano stabilmente presenti nella zona e responsabili dei danni accennati nella risposta alla prima domanda. Il loro abbattimento è stato dunque lecito e ampiamente giustificato. Vorrei ricordare agli interpellanti che lo stesso Consiglio di Stato, nel 2006, quando aveva deciso di evitare la caccia al camoscio a sud del ponte-diga di Melide per un anno, aveva precisato che in caso di danni i guardiacaccia sarebbero intervenuti con prelievi selettivi, come in questo caso concreto. In conclusione, è utile precisare che il capo circondario ha segnalato come sei dei sette capi uccisi erano sottopeso e debilitati, malgrado l'inverno assai clemente, a causa di un numero troppo elevato di selvaggina nel comprensorio e della conseguente mancanza di cibo. Non di rado gli agenti sono chiamati a raccogliere animali sfiniti o morti negli abitati di Mendrisio, Salorino, Rovio e Arogno. L'ultimo in ordine di tempo il 17 marzo scorso presso la dogana di Arogno. In questa situazione è normale che la selvaggina cerchi cibo fuori dal suo normale *habitat* provocando i conosciuti disagi.

CANONICA G. - Purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto poiché le risposte non mi convincono. Da un lato mi sembra che la possibilità di agire in modo diverso ci fosse, sia proteggendo le costruzioni con reti adeguate, sia utilizzando proiettili soporiferi. Invece, per quanto riguarda l'ultima osservazione del Consigliere di Stato, penso che anche gli uomini ogni tanto muoiono e trovare qualche cadavere umano o animale nei boschi non è conseguenza di una situazione particolare.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Che anche gli uomini muoiano credo sia assolutamente scontato. Per contro, trovare camosci in pessimo stato, debilitati e denutriti in un circondario preciso è sintomo di sovrappopolazione e di mancanza di cibo. Non sono io a dirlo ma chi conosce perfettamente il territorio e la situazione degli animali.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.